

REGGIO: Chi vuole la chiusura della linea ferroviaria jonica ?

Data: Invalid Date | Autore: Pasquale Rosaci



15 GENNAIO 2015 - REGGIO: Chi vuole la chiusura della linea ferroviaria jonica ? In un periodo particolare e delicato come quello attuale, dove il rispetto dell'ambiente unitamente alla crisi economica rende sempre più forte l'esigenza dei cittadini di avere anche un trasporto pubblico efficiente, moderno e vicino agli standard europei, è davvero incredibile che si pensi al "ridimensionamento" o addirittura alla "chiusura totale" di un settore nevralgico come quello ferroviario che, al contrario, dovrebbe essere invece incentivato e potenziato.

[MORE]

D'altronde, in una regione come la Calabria dove il turismo rappresenta la fonte principale di sviluppo e crescita economica, il funzionamento del servizio ferroviario e' sicuramente un elemento imprescindibile perchè da esso dipende la crescita e lo sviluppo economico dell'intero territorio. Il programma delle ferrovie, e' ormai noto, realizzare nel più breve tempo possibile la cancellazione di circa 5000 km di rete ferroviaria dall'intero panorama ferroviario nazionale perche' ritenuti costosi ed improduttivi.

Per raggiungere questo strabiliante risultato la strategia principale e' quella di attuare un graduale ed inesorabile impoverimento dei servizi in maniera da esasperare e disaffezionare l'utenza e giustificare così il taglio con l'antieconomicità del servizio reso. In particolare, c'e' da evidenziare che la linea jonica calabrese che va' da Reggio Calabria a Metaponto è quella più colpita e tartassata dai

vertici delle ferrovie (Trenitalia ed Rfi -Reti Ferroviarie Italiane) che devono ad ogni costo e con ogni mezzo raggiungere il loro obiettivo aziendale anche per soddisfare l'esigenza della tanto decantata "spending review".

Rimanendo quindi in Calabria, va' annotato come alcune delle principali stazioni (anche di capoluoghi di provincia) sono ridotte ormai allo stato di abbandono o adibiti a dormitorio pubblico, i treni a percorrenza nazionale sono sempre di meno ed in condizioni pessime e quelli ad alta velocità sono diventati cosa veramente rara mentre i ferrovieri sono stati ridotti al lumicino con turni di servizio massacranti.

A dire il vero questa politica è iniziata già da diversi anni con decine di treni cancellati e stazioni chiuse e ridotte a semplici "vespasiani a cielo aperto" o "parcheggi auto incustoditi". Certo tagliare la linea jonica è più facile, significherebbe recuperare circa 500 km di rete tutti in una volta, quindi il 10% di quei famosi 5000 km dell'intera linea nazionale e non sarebbe poca cosa !... questo sarà stato il ragionamento dei matematici delle ferrovie. Ma siccome non c'è mai limite alla provvidenza si è pensato che il semplice ridimensionamento non bastasse e pertanto si è alzato il tiro mirando al completo isolamento e smantellamento della rete ferroviaria jonica.

Per realizzare ciò si è programmato che entro la fine del 2014 o al massimo nei primi mesi del 2015 un'altra decina di stazioni (in realtà sono di più) vengano chiuse e declassate a semplici fermate con un solo binario con i conseguenti disagi creati all'utenza. Le stazioni colpite dalla mannaia ferroviaria sono quelle di Ardore, Bova Marina, Capo Spartivento, Caulonia, Ferruzzano, San Lorenzo, Gioiosa Jonica (per questa la situazione è veramente da farsa se si pensa che è stata rinnovata ed ammodernata completamente solo da qualche anno), Riace, Squillace, Isola Capo Rizzuto e Roseto Capo Spulico.

Molteplici sono state nel tempo le manifestazioni, alcune delle quali anche eclatanti, portate avanti non solo dai viaggiatori ma anche dai vari Sindaci della fascia jonica, risultati che però sono valsi a poco. In conclusione, ancora una volta il territorio jonico è stato trattato come un "bancomat" dove chi ha bisogno di recuperare soldi può tranquillamente prendere a piene mani e portare via. Una considerazione finale però va fatta, com'è possibile pensare di smantellare l'unico servizio di trasporto ferrato proprio in un territorio dove invece andrebbe al contrario potenziato ?.

Eppure della crescita e sviluppo della Calabria ne hanno fatto tutti una bandiera, si sono riempiti tutti la bocca, nei programmi politici di ogni colore il turismo in Calabria è stato sempre collocato ai primi posti...quindi qual'è la verità ? e quali sono gli interessi che si nascondono dietro ? chi è che ha scritto la regia di quello che sembra essere uno scabroso film dell'horror ? come si suol dire "...ai posteri l'ardua sentenza".